IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num. 51. | Abbonamenti { Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 11 piano terra. | 23 Giugno 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 22 giugno.

Il primo atto della politica ferroviaria depretina è compiuto. L'assemblea generale degli Azionisti delle Ferrovie Meridionali ha ricusato la proroga al riscatto che il governo avea chiesta. In apparenza, questo sarebbe uno scacco per il Ministero, ma la sostanza è che tale scacco fu dal Depretis stesso desiderato e preparato, affin di rendere impossibile il progetto Baccarini, e per avere pretesto a far passare il carrozzone ferroviario Balduino-Bastogi, il quale sembra ormai diventato lo scopo supremo del vecchio mago. Ma potrebbe pur avvenire che un tal progetto scavasse al Depretis la fossa. Ci sembra anzi che sia, per l'interesse d'Italia, a desiderarsi tal cosa. Però sarebbe necessario che di qui a Novembre, le frazioni veramente liberali della Camera si stringessero in fascio per poter combattere il ministero; non solo, ma per poter anche impedire che il potere rimanga o ritorni in mano ai falsi liberali progressisti, moderati o trasformisti.

Sembra che il partito nazionale in Egitto ritorni a agitarsi. Dal Cairo ci si manda notizia di numerosi arresti. La facile presa di Tamatava (Madagascar) sembra aver esaltato lo spirito francese. La *grande-nation* non si contenterà, pare, di quanto prima pretendeva. Forse vagheggerebbe la conquista dell'intera isola, come sembra vagheggiare, non più il solo protettorato del Tonkino, ma bensì la conquista di tutto l'impero d'Annam.

Tali fumi salgono facilmente al cervello, ma ci sarebbero in ogni caso dei conti a fare, coll'Inghilterra da una parte, colla China dall'altra; ed è sperabile che, passata la prima ubbriacatura, anche la Francia scenda a più miti consigli.

Le dimissioni del Bennigsen da deputato alla Camera prussiana ed al Parlamento germanico, rendono inevitabile lo sfacelo del partito dei Nazionali liberali, di cui l'illustre uomo era il capo.

Questo partito risponde veramente ben poco al proprio appellativo; ed i veri liberali sperano sin d'ora che il Bennigsen consenta a mettersi a capo di una opposizione più radicale. Tal cosa nojerebbe d'assai il Bismark, perchè il Bennigsen è veramente un avversario terribile anche per chi, come il gran cancelliere, non ha il minimo rispetto per i diritti parlamentari.

DALLA CAPITALE

(Nostre corrispondenze particolari)

Roma, 21 giugno.

(C. M.) In un'adunanza, che fu tenuta al teatro Rossini, dai messeri della Costituzionale, la verità sulle ultime elezioni amministrative venne finalmente a galla e si seppe come qualmente i signori costituzionalisti appoggiarono i clericali e coi clericali si unirono per combattere progressisti e radicali! L'on. Minghetti parlò primo, e disapprovò in modo reciso la condotta dei suoi correligionari politici. Egli ammise l'appoggio ai clericali dappertutto meno che a Roma, dove pure le elezioni amministrative hanno un alto significato politico. Si sa da tutti da quali sentimenti ostili siano animati i signori dell'«Unione Romana»; si conoscono le loro intransigenze, le loro aspirazioni ad un passato irremissibilmente perduto, il loro odio accanito alla patria ed alle istituzioni, epperò unirsi ad essi è rendersi correi, è un rinnegare coi fatti l'unità della patria, è un mostruoso connubio senza precedenti e che può riuscire fatale. Il Broglio, mezzano di questa ibrida coalizione clerico-moderata, tentò di scusarsi, ma fu peggio il *tacon del buso*, onde dovette ritirarsi scornato, umiliato per aver prestato la sua opera insana a favore dei nemici della patria.

Intanto ad opporre un baluardo a questo invadente predominio, che vanno pigliando i clericali col concorso dei sedicenti liberali, alcune persone influentissime e amanti del decoro della Capitale hanno pensato di costituire una grande associazione colla bandiera «Unione liberale», ad opporre un energica resistenza all'«Unione romana». Alla testa di questa nuova associazione si è messo il principe Maffeo Sciarra, e di già si sono tenute due adunanze. Il nome del principe Sciarra e di quelli che lo coadiuvarono nella nobile impresa è arra sicura di una splendida riuscita. Apparterranno ad essa, o potranno appartenere, tutti i partiti liberali e tornerà efficacissima nelle lotte elettorali, purchè non si converta in una delle solite fabbriche di candidati impossibili, di ambizioni smoderate, in una chiesuola insomma fatta apposta a beneficio di un solo partito. I clericali, fatti baldi dalle vittorie, non istanno nella pelle dall'allegrezza, lavorano a guadagnare terreno, piantano scuole, penetrano dappertutto, tengono lo zampino nei ministeri, nella stampa fucata e meretrice, e, a lasciarli fare, chissà fin dove arriverebbero.

* * *

E alla Camera che si fa? Si continua la discussione della nuova tariffa doganale e l'aumento proposto sul dazio d'importazione del tonno ha trovato una viva opposizione da parte di molti deputati. E di fatti, ove si consideri che il tonno tiene luogo di carne nella maggior parte delle classi lavoratrici e che sono italiani quelli che lavorano nelle tonnare all'estero, l'aumentarne il dazio sarebbe un'improntitudine, un crescere il malcontento generale tutto a beneficio di pochi speculatori, che, colle tonnare in Italia, guadagnano denari colla pala.

Chi si trova maluccio parecchio, è l'onor. Baccelli. La Commissione ha formato un contro-progetto a quello da lui presentato per i maestri. Il Baccelli è omai diventato «A Dio spiacente ed ai nemici sui». Si sostiene per l'appoggio di Depretis, ma quest'appoggio non può tardar a mancargli. Oh! se il Baccelli invece di chiacchiere avesse fatto qualche cosa per la classe insegnante! Oh! se avesse saputo staccarsi dal portafoglio collo Zanardelli e col Baccarini! A quest'ora non navigherebbe in acque così perigliose e la spada di Damocle non penderebbe sulla sua testa. E cadrà, oh! se cadrà..... e torni pure alla medicina se il ministro non lo sa fare.

* * *

Dopo Maccaluso e Cordigliani, ecco un individuo che ieri alla Camera, in principio di seduta, cominciò dalla tribuna pubblica a rivolgere ai deputati parole sconvenienti, gettando nel mezzo della sala un plico di carte. Arrestato, fu riconosciuto per certo Gianelli ex guardia carceraria, fuori d'impiego per varie sue marachelle. Sulle prime si credette fosse un coccapiellerista, e così correva la voce per la città. A proposito: il Coccapieller continua ad essere malato e i suoi amici lavorano di sotto mano per riportarlo alla Camera. Speriamo che gli elettori, abbandonando le picche e i dispetti, pur riconoscendo *illegale* la elezione Colonna, non accorderanno di nuovo il voto a questo mattoide della più bell'acqua.

* *

Dovrei parlarvi dello sciopero dei fornai, delle cause che lo provocarono, delle conseguenze che può avere, ma mi riserbo alla prossima mia. Intanto nei forni lavorano i militari, e, per cura del Municipio, si sono aperti tre grandi spacci di pane.

DI TUTTO UN PO'.

Roma, 21 giugno.

(C. F.) Comincieremo dalla nota triste. La Corte d'Innsbruch, vale a dire la città più anti-italiana che trovi ricovero sotto le grandi ali pel bicipite grifagno, *ha assolto* Giuseppe Sabbadini da Udine *dall'imputazione di complicità in tentato omicidio e ritenuto reo di alto tradimento, lo ha oggi condannato alla pena capitale*. Fra noi italiani queste sentenze non si capiscono, tanto paiono impossibili; ma a quel che manca all'intelligenza di lume, supplisce la previsione fatta da lunga pezza. Assolto dall'imputazione di complicità, di che *alto tradimento* trattasi? Forse d'aver esercitato il mestier suo di cocchiere?

Ad ogni modo, poichè i giornali tutti di di Roma hanno appena fatto cenno della cosa e alcuni anzi hanno dichiarato che col riserbo speravano ritardare l'esecuzione del nuovo martire; stiamo pure noi silenziosi spettatori di quel che saprà fare l'ingegno del Mancini. Si tratta questa volta — o citaredo della triplice alleanza — d'uno che dovete riconoscere suddito italiano. Se volete — come dite — il bene inseparabile del re e della patria, ora — per Dio — è tempo di smettere dall'accompagnare al piano-forte il dolce canto della *casta diva* e buttar la ciambella che vi lenisse i dorati malori. Voi — eloquentissimo fra gli eloquenti — oratore per abolire la pena di morte, sappiate strappare al boia un capo d'innocente italiano. Più dell'inseparabile è in giuoco la vostra fama, l'onor vostro.

Il risultato delle elezioni di Udine ha dimostrato all'evidenza la verità della nota che cotesta egregia Redazione ebbe la compiacenza di mettere al mio ultimo sproloquio sulle elezioni di Roma: non ha dimostrato però che cogli altri periodici cotesto intervenuto non sia. Può benissimo darsi — e io son già disposto a credere — che la così spesso malmenata opinione pubblica abbia designato quei nomi. Ma *opinione pubblica* addimandano gli organi dei trasformisti anche i 350 deputati pronti a giurare nel nome e sulla barba di Depretis e dicono che il *paese* (povera bestia!) vuole il trasformismo. E, giacchè ci sono mi fermo un momento di più.

I trasformisti bisogna bene che abbiano lasciati i propri organi *fuori* dalla Camera. O non vedono che, mentr'essi plaudono al crescente stringimento dei freni, il paese si *riforma* mandando a ogni nuova elezione maggior contingente di deputati radicali?

E lasciatemi fermar qui.

Jeri alla Camera fuvvi il sorteggio dei deputati impiegati. Ecco la sorte dell'urna:

Professori — Il distinto medico Sperino che non meritava davvero tale jettatura, dopo aver parlato tanto per la diminuzione della tassa sul sale.

Brunialti. Ripeto quel che dissero di lui: cioè che per essere una giovane fortuna del Parlamento era anche discretamente noioso e sopra tutto d'un trasformismo troppo elevato. I due Carnazza furono insieme uccisi dalla sorte crudele. Pel Nocito nessuno pianse e nemmeno pel Messedaglia cui bisogna fare questo elogio (?) che non è un fautore dell'alleanza di quelli che dicono della vigilia. Del De Crecchio non so che dire. Una vera e propria jettatura è toccata all'estrema sinistra perdendo lo Strobel e il Ceneri. Quando l'urna cieca disse il nome dell'illustre professore dell'Università di Bologna, i rumori di approvazione dei trasformisti accolsero i voleri della sorte. Che fortuna esser uomini come il Ceneri, che mette la tremarella nell'anima anche de' giovani *lacchè* di S. E. Depretis! I liberali invece deplorano l'uscita del Luzzatti, perchè è un valore quell'uomo e nella Camera c'è sempre bisogno di questi ingegni operosi.

Ultimo nomino lo Scolari. Ma sapete ch'è proprio sfortunato quel deputato, per quanto è illustre e fortunato professore! Due volte gli elettori liberali friulani lo vollero in Parlamento e due volte la sorte lo volle conservato all'insegnamento. È una disgrazia pel Friuli. Chi lo sostituirà? I liberali gli devono certo gratitudine e stima, perchè lo Scolari ebbe il coraggio raro di dichiararsi uomo di sinistra, mentre altri ripudiarono il programma pel quale furono eletti o non ebbero la forza di proclamarlo col voto.

Nella categoria generale degl' impiegati uscirono quasi tutti militari e, ripeto l'impressione da altri provata, ciò si udì con piacere. Tuttavolta bisogna pur *dolersi* che sia uscito il general Morra ch'è uomo di corte, perchè così è dimostrato che non giova neanche passeggiare sui tappeti del Quirinale per esser salvi. Sorte crudele! Il Baratieri dovrà finalmente decidersi ad andare al reggimento, dopo essersi abituato a comandar solo qualche articolo sui giornali militari. L'egregio ufficiale era alla Camera a godersi lo spettacolo dell'estrazione, e dev'essere pur stata amara la sua sorpresa e sopra tutto l'aver dovuto uscire a precipizio dall'aula. Sorte crudele! Furono sorteggiati inoltre: il Randaccio, Pozzolini (altro disgraziato che non può entrare a Montecitorio che la sorte lo ricaccia) Serafini, Bozzoni, Villani, Mocenni e Corazzi.

Date le condizioni non perfettamente risanate di Roma, l'uscita del Corazzi è un male. E poi, io lo stimo quell'uomo. Egregio ufficiale, distinto patriota, egli è l'apostolo vero e infaticabile del tiro a segno: idea democratica eminentemente che ci farebbe abolire l'esercito permanente e sostituirvi la nazione armata. E pel valore adunque anche dell'uomo è a deplorarsi la cecità dell'urna.

CRONACA CITTADINA

IL FATTO DI IERI

Quali angoscie, quali dolori, quali disperazioni non accompagnano questa grama vita, ove si avvicendano ogni dì lotte terribili e l'estremo problema così ferocemente talvolta si scioglie.

Sopra una tomba d'un giovane appena chiusa; dinanzi alle ambascie di una sventurata famiglia trepidante per la sorte della gentil giovanetta, non è lecito dir parole increscïose. Certo che il fatto di ieri fa scendere nell'animo un senso di profondo disgusto, una tristezza inenarrabile che intorpidisce il cuore.

Ernesto Segatti, giovane dotato di nobili sentimenti, che altamente comprendeva il culto dell'Arte, d'ingegno pronto e ferace, amava. Ma il suo amore era una frenesia che vieppiù accendevato sapendo che la fanciulla del suo cuore, la gentil Luigia Marchesetti, ardentemente corrispondeva all'intenso suo affetto.

Non spingiamo il nostro sguardo a scoprire il perchè quell'amore non potesse essere coronato da un'unione che appagasse i voti dei due giovani. Essi furono intolleranti d'ogni ostacolo e crudelmente vollero troncare con cinque colpi di rivoltella quell'esistenza per la quale tutti dobbiamo combattere lunghe battaglie aspre ed ingrate.

Ernesto Segatti oggi non è che un cadavere; l'amante sua vive ancora e guarirà, noi speriamo! Ma ci vorrà tempo prima di cancellare dai suoi amari ricordi il terribile avvenimento di ieri che le strappò l'oggetto delle sue gioie, delle sue poesie di giovinetta quindicenne, delle sue speranze di futura felicità.

Noi eravamo amici ad Ernesto Segatti, e, pur notando in lui una certa stranezza di carattere, apprezzavamo le belle doti della mente e del cuore. Ricordiamo lieti momenti con lui passati, quando si parlava d'arte e d'artisti, e gli entusiasmi suoi pel bello e gli sdegni contro gli adulatori e per le profanazioni troppo spesse e raramente stigmatizzate. Aveva sereni concetti della critica che manteneva dignitosa, castigata e scevra da servilismi e da piacenterie.

Ed ora tristamente pensiamo alla truce sua risoluzione, alla sciagura che colpì due famiglie. Oh quali dure prove dobbiamo attraversare! Chi è certo della vittoria?.....

La vittoria non può arridere che ai forti.

P.S. Era già scritto questo articolo quando fummo informati che la povera Luigia Marchesetti spirò ieri sera alle ore 10 circa. Povera fanciulla! Sventurata famiglia!

Giuseppe Sabbadini. Telegrafano da Roma al *Secolo*: « Nei circoli ministeriali dicesi aver avuto assicurazione dal Governo Austriaco che il Sabbadini verrà graziato della vita. Lo scopo dell'Austria sarebbe di neutralizzare l'effetto prodotto dalla esecuzione di Oberdank. »

— Anche a noi risulta, da attendibili informazioni private, che oramai è assicurata la grazia per il concittadino Sabbadini. Avvertiamo l'*Italia* di Milano che il Sabbadini si chiama Giuseppe e non Giovanni.

— La *Politiche Correspondenz* riceve poi da Innsbruck: « Assicuras che le Assise d'Innsbruck si pronunciarono in favore dell'annullamento della pena di morte contro Sabbadini, cosichè non può dubitarsi della commutazione della pena. »

— La madre ed un fratello del Sabbadini partirono per Vienna l'altr'jerisera onde domandar grazia all'Imperatore d'Austria.

— Ieri venne spedito all' onor. Mancini il seguente telegramma:

Ministro esteri

Roma

Associazione friulana politica popolare — Fratellanza popolare – Circolo liberale operajo, inorridite annunzio condanna concittadino Sabbadini esprimono vivissimo desiderio civile Italia impedisca effettuazione atto truce.

Berghinz – Picco – Avogadro.

L'Epoca di Genova portò in un numero della settimana il ritratto del concittadino Giuseppe Sabbadini. Ma come dire il ritratto? Esso è una fantastica riproduzione di un individuo qualunque che ha a che fare col Sabbadini come noi collo Czar di tutte le Russie. E dire che in tutta Italia — meno fra noi — i lettori dell' *Epoca* avranno creduto di vedere in quel ritratto il povero Sabbadini! Ah la speculazione giornalistica si spinge un po' troppo quando arriva a falsare così spudoratamente anche le fisonomie degli individui. Oltre a ciò l' *Epoca* lo qualifica *Giovanni* anzichè *Giuseppe*, come sta scritto in tutte le pubblicazioni di tutti i giornali della penisola, che si occuparono in questi giorni dello sventurato Sabbadini. Non pretendiamo all' infallibilità, ma almeno che gli scrittori di giornali *diffusi* si prendessero la briga di leggere correttamente i fogli che

6 APPENDICE

L'AMANTE DI LISA

(Scene villereccie).

III. (Cont.)

E gli rispose:

— Maritarla? E sia! Ma un marito, converai con me, non lo si trova mica su due dita.....

— Già..... non c'è che dire.

E, davvero, che Gigi non sapeva aggiungere nuove parole. Il capo chino, egli andava leggermente attortigliando le erbe tenerelle, che fiorivano ai margini del viale inghiajato.

Ci fu una lunga pausa.

Dietro il muricciolo che chiudeva il giardino, il sole tramontava tranquillo in un cielo di bellissimo azzurro, tinto teneramente in rosa.

La prima frescura dell' aura vespertina suscitava dai cespugli e dalle piante profumi delicati ed intensi, dolcemente scuotendo le foglie e gli steli; e la natura che andava leggermente cullandosi nel fecondo riposo notturno, gremiva di pensieri la mente di Gigi. Succede in tutti che, allo spettacolo palpitante o triste o lieto della vegetazione o di ciò che ne circonda, la nostra mente, per virtù di precezioni che sfuggono all'analisi, si abbandona a riflessioni, senza che a queste contribuisca la volontà.

Da che proviene ciò?

Gigi pensava. E rivedeva in quel caldo meriggio di giugno la Lisa, che si internava allegra per la stradicciòla che va a zig-zag fino alla valle. Si ricordava tutte le più lievi espressioni del suo volto bellissimo circonfuso e arrossato dalla rutilante luce del sol meridiano. E poi gli ritornavano in mente le parole scambiate, le tenere proferte d'amore; sentiva ancor sulle labbra il prudore dei baci carpiti alla cara fanciulla; sentiva ancora tale e quale quel brivido caldo, solleticante che gli scendeva giù giù per la spina dorsale; lo abbagliava ancora la vista di quel seno.... Dolci pensieri, belle visioni!

Intanto, nelle stanze di sopra, la Lisa, cantava sempre la melanconica canzone d'amore.

Gigi si scosse; e, ad un tratto, il magico incanto suscitato dalla serie di quei dorati pensieri, mal suo grado, lo condusse bruscamente alla ingrata realtà del presente.

I castelli che aveva fatto da solo e in comun colla Lisa tentennavano come quelli che, per balocco, vanno erigendo i fanciulli coi cartoncini, e minacciavano sfasciarsi del tutto.

Eccolo lì, da tutto un lungo pomeriggio, in attesa d'un occasione propizia per svelare l'animo suo al padre dall'amata fanciulla, e ricevere dalla di lui bocca l'oroscopo pel prossimo avvenire.... E il tempo volava! E l'acuto desiderio di uscire in qualsisia maniera da quell'opprimente incertezza, era giunta alla termine estrema.

Perciò si risolse. Senza alzare il capo, senza cessare dall'attortigliare le erbe tenerelle, disse a padron' Antonio:

— Permettete vi dica una cosa che mi sta molto a cuore?

— Parla.

— Ecco vi voleva dire; ma.... — scusate! — mi trovo imbrogliato.... ho paura....

— Allora taci e sarà meglio.

— No, non posso, non voglio più tacere; ve lo devo dire: lo hò promesso alla Lisa... lei non voleva.... insomma

— Insomma, insomma domando io: che c'entra mia figlia? — chiese fra lo stizzito il severo padron' Antonio.

— C'entra, sì, c'entra.... e.... Oh! padron' Antonio, io voglio bene alla vostra figliola, ella ne vuole a me.... fatteci felici.... padrone...

Padron'Antonio, man mano che Gigi pronunziava rottamente, come fra i singulti, queste parole, lo andava guardando in un modo che certo non presagiva nulla di buono. Difatti egli balzò di scatto dal sedile, e saettandolo con uno sguardo divampante di collera, gli ruggì seccamente:

— Imbecille!

Poi s'internò nel viale vicino.

Nelle stanze di sopra, la Lisa cantava sempre l'istessa canzone d'amore.

Gigi piangeva...

(Continua). GIOVANNI ITALICO JACOB

ricevono in cambio. Non commetterebbero simili strafalcioni, e non riprodurebbero un individuo, al quale tutti attribuiscono 28 anni, coll'apparenza di un vecchio di 50 e più anni come l'*Epoca* lo fa vedere nel suo fantastico ritratto litografico.

Una eccellente idea sentimmo ad esprimere in un crocchio di persone amiche dell'arte. Per fortuna, diceva uno, abbiamo fra noi due baritoni concittadini, l'uno il già celebre Adriano Pantaleoni, l'altro il valente Antonio Pontotti.

Erano in progetto, e non sappiamo se lo sono ancora, due opere da darsi nel futuro S. Lorenzo: il *Rigoletto* ed il *Faust*. Non potrebbero cantare nella prima il Pantaleoni e nella seconda il Pontotti. E qui, facendo gli elogi dei due artisti, metteva in rilievo le speciali attitudini e valentie di uno e dell'altro, conchiudendo che meglio non potrebbero essere interpretate le parti nelle opere suddette come dal Pantaleoni e dal Pontotti.

Noi, raccogliendo questa eccellente idea che in quel crocchio di persone trovò plauso, la mettiamo in pubblico, lieti se potesse attecchire e tradursi in fatto. Se no, ci perdonino almeno per la buona intenzione.

A proposito di spettacoli, leggiamo nei giornali di Treviso, che in quella città, nella prossima stagione d'autunno, si daranno due opere - ballo: *Re di Lahore* e *Faust*. Artisti ottimi, due compagnie di canto, impresa solida e osservatrice degli impegni assunti. E a Treviso non avranno nè Esposizione, nè inaugurazione di monumenti, nulla, proprio nulla, di straordinario. In verità che Udine si fa molto onore: Udine che conta tante gloriose tradizioni d'arte! Ma! Adesso abbiamo la giovane generazione che siede sulle cose del nostro massimo! Sieda pure e dorma anche..... sugli allori.

Nell'Appendice del prossimo numero pubblicheremo una novella in versi del nostro egregio corrispondente da Roma.

Il monumento Mazzini a Pisa. Alla solenne inaugurazione del monumento all'illustre apostolo di libertà, le Associazioni friulana politica popolare, Fratellanza popolare pensiero e azione e Circolo liberale operajo, incaricarono di rappresentarle l'egregio nostro amico avv. Antonio de Galateo che oggi, primo giorno delle feste, trovasi allo scopo a Pisa, avendo gentilmente accettato l'affidatogli mandato.

L'ultima parola. Noi avevamo stabilito di non rispondere più al *Friuli* nella polemica suscitata da esso sulle recenti elezioni amministrative, ma ci venne comunicata la seguente lettera di un nostro amico e collaboratore alla quale diamo posto assicurando che sull'argomento ell'è l'ultima parola.

Ecco la lettera:

« Il *Friuli* ha voluto far credere con certe frasi ambigue che noi potessimo essere accomunati coi clericali nelle recenti elezioni, ma davvero che simili baggianate non ponno essere credute neanche da chi le ha scritte. Accusare di mezzi amori coi clericali coloro che hanno speso tutta la vita per combattere il clericalismo, e che videro le calcagna alla sbirraglia papalina, e che cospirarono in Roma nel 1867 coi fratelli Cairoli, Cucchi Bezzi, Castellazzo, Cella, Andreuzzi per mandare colle gambe all'aria il governo del Vicario di Dio in terra, sono cose da far ridere persino coloro che non hanno mai riso: *i barbuti uomini delle ore*. Il *Friuli* vuol far credere d'essere divenuto un *mangiapreti*, ma sino a tanto che ci sarà dato vederlo messo in vendita in una bacheca fra un S. Giuseppe col bambinello ed un S. Antonio che invoca del cielo la forza per vincere le tentazioni della carne, permetta che dondoliamo il capo in segno d'incredulità. I preti sono volpi sopraffine, e non essendo riusciti negli anni decorsi a far eleggere alcuno dei loro candidati, quest'anno ebbero la sfrontatezza di far loro i candidati dei liberali. Tutti hanno compreso la manovra dei neri, tranne il *Friuli* che non vuol comprenderla.

Del resto noi conosciamo taluno che mangia un prete arrosto al giorno sulle colonne del *Friuli* ed a casa tiene sopra la canutà testa l'immagine della Beata Vergine Santissima. Stia pur certo il confratello che s'egli avesse pubblicato la sua lista di candidati il Venerdì anzichè il Sabato, i chierculi di S. Spirito avrebbero lietissimi rubacchiato qualche candidato alla lista così detta anticlericale, anzi v'è taluno — sia pur maligno — che sostiene essere stata fatta tale pubblicazione all'ultima ora onde evitare il cattivo *tiro*. »

Monumento a Garibaldi. Ecco la risposta del sig. S. P. alla lettera del prof. Comencini che pubblicammo nel numero antecedente:

Sig. Direttore del **Popolo**,

Poche parole, mi permetta che dica, all'ing. prof. Comencini.

Il progetto di concorso pel monumento a Garibaldi sembrava compilato coll'intendimento d'escludere il sig. Madrassi dal concorso, quantunque si sapesse che questo aveva già approntato un bozzetto. Le proteste della stampa giovarono a qualche cosa, come valsero ad impedire che si bandisse il concorso per l'erezione d'un *campanile*. Vi sarebbe a dire sulla qualità della pietra prescelta sul piedestallo e sul nessun riguardo usato alle fonderie cittadine, e sulla mancanza nella commissione d'uno scultore e d'un pittore storico.

L'ing. Comencini vuole prendere la rivincita sulla sconfitta subita pel modello Crippa ed avendo avuto occasione di conoscere la sua tenacità sino dalla costruzione del bersaglio fuori Porta Gemona, ritengo che riescirà a far prevalere la sua idea.

Egli dichiara di non voler occuparsi degli apprezzamenti che lo riguardano, ma davvero che sarei curioso di sapere cosa potrebbe rispondere sull'appunto fattogli d'essere stato l'eccitatore delle dimissioni in massa dei Reduci nell'ultima crisi. Come pure sarei curioso di sapere cosa saprebbe rispondere sull'appunto fatto alla nuova rappresentanza dei Reduci d'aver tolto ogni carattere popolare alla commemorazione Garibaldi, facendola del tutto *officiale*; all'aver anteposto i soldatini coi fucili di legno e gli scolaretti ai fregiati di medaglie commemorative.

Affermata una massima conviene non peccare di logica e coerenza e dal momento che non si vuole occuparsi d'apprezzamenti su cose che riguardano sè stessi, conviene anche non occuparsi di cose che riguardano gli altri e non ispingere le zelo oltre il limite.

L'egregio professore certamente comprende il *latino* e faccio punto. Devotissimo **S. P.**

Società Operaia Generale. La Presidenza porta a notizia dei Soci e di chiunque può averne interesse, che la Direzione Sociale, nella seduta 20 corr. mese ha deliberato di sospendere, durante la stagione estiva l'istruzione e le passeggiate degli allievi della Scuola di esercizi militari, assecondando così anche il desiderio manifestato dai genitori dei giovani.

Nuova iscrizione verrà aperta nel venturo settembre, ed i soci e gli allievi saranno preventivamente avvisati con pubblicazione sugli albi della Società.

Il resoconto della serata di domenica scorsa. Riceviamo e pubblichiamo:

La sottoscritta, incaricata dall'on. Direzione della Società Operaia Generale per lo spettacolo dato la sera del 17 corr. al Teatro Minerva, a totale beneficio dell'istruzione militare; nel mentre porge i più sentiti ringraziamenti al benemerito Club Filodrammatico, all'ill.mo sig. Colonnello comandante il 9 Fanteria che concedette la banda, all'egregio sig. maestro Pinocchi che la diresse, ai proprietari del Teatro Minerva che rinunziarono alla quota loro spettante, devolvendola ad aumento del fondo, ed a tutti quelli egregi che energicamente e con squisita gentilezza cooperarono al brillante risultato dello spettacolo, si fa un dovere il rendere di pubblica ragione il seguente resoconto.

Introito

Biglietti platea		L. 152.—
» loggione		» 37.25
» venduti fuori del Teatro		» 269.30
Scanni, poltrone e palchi		» 70.75
		L. 529.30

Spese

Stampa		L. 40.—
Gas		» 35.75
Trasporto piante		» 7.—
Personale di servizio del Teatro		» 23.50
Pompieri		» 7.50
Tassa governativa e apertura del Teatro		» 16.75
Olio		» 3.—
Al custode del Teatro per lavori fatti		» 11.—
Spese incontrate dal Club		» 23.50
Al barbiere Bonetti		» 6.—
A Pinzani, per affitto Teatro per prove		» 10.—
Acquisto 5 cartelle Lotteria di Verona	5.—	» 189.—
		L. 340.30

Le pezze giustificative possono esaminarsi presso la Società Operaia Generale di Mutuo soccorso.

Udine, 21 giugno 1883.

La Commissione

G. Blum — G. Gambierasi — G. Flaibani V. Martini — G. Orettici.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 22. Domani saranno comunicate alla Commissione della Camera sulle ferrovie le decisioni che, questa sera, verranno prese in Consiglio dei Ministri riguardo alle ferrovie meridionali.

I venti collegi resi vacanti per il sorteggio dei deputati impiegati, saranno convocati per il 22 luglio.

Viva impressione fece sul ministero il sentimento unanime di riprovazione con cui fu accolta in tutta Italia la notizia della condanna di Giuseppe Sabbadini. Tra il Mancini ed il Robilant v'è continuo scambio di telegrammi in proposito.

Berlino, 22. Bismark è aggravatissimo. I medici stanno in pensiero per la prostrazione di forze ed i continui vomiti da cui è tormentato.

Londra, 22. I giornali pubblicano la corrispondenza di lord Churchil con Gladstone. Lord Churchill offresi a provare che il Kedive è autore dei massacri di Alessandria.

G. B. DEFACCIO, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

LOTTERIA NAZIONALE
DELLA
CITTA' DI VERONA
Autorizzata con Decreti governativi 28 ottobre e 1° novembre 1882

PER RIPARARE AI DANNI DELLE AVVENUTE INONDAZIONI

UN PREMIO DI MEZZO MILIONE

si potrà vincere col primo estratto da chi abbia acquistato biglietti delle cinque categorie e dallo stesso numero.

Cinque Premi da lire 100,000 — Cinque Premi da lire 20,000
Cinque Premi da lire 10,000 — Cinque Premi da lire 5,000

Altri premi da lire 2500, 1500, 500, ecc. — in totale

CINQUANTAMILA PREMI
dell'effettivo valore
DUE MILIONI E MEZZO

tutti pagabili in contanti a domicilio dei vincitori, in Italia ed all'Estero, senza deduzione di spesa o ritenuta qualsiasi.

Garante per la perfetta regolarità dei Premi il Municipio di Verona.
Depositaria d'ogni somma la Civica Cassa di Risparmio di Verona.

UN PREMIO SICURO OGNI CENTO BIGLIETTI

Comprando Cinquecento Biglietti
delle cinque categorie e di numerazione corrispondente si avranno
PREMI SICURI
e QUINTUPLICATI per ogni estratto

I gruppi di compratori che intendono consociarsi per l'acquisto di biglietti a CINQUECENTO, con CENTINAIA CORRISPONDENTI, per poter vincere MEZZO MILIONE col primo estratto, 100 000 Lire col secondo, 60 col terzo ecc. dovranno rivolgerne domanda ENTRO GIUGNO quando vogliano profittare di queste combinazioni di vincita.

LA DATA DELL'ESTRAZIONE
verrà ufficialmente notificata col prossimo Luglio ad emissione finita e colla precedenza di pochi giorni dalla data del sorteggio.

***Prezzo del Biglietto:* UNA LIRA**

Per norma dei compratori di biglietti si avverte che la data d'estrazione, che verrà bandita dal Municipio di Verona, sarà assolutamente

IRREVOCABILE.

Programma completo *gratis* presso tutti gli Incaricati della vendita, come pure a suo tempo il Bollettino ufficiale dell'estrazione.

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all'Estero, per le richieste di un centinaio e più: *alle spedizioni inferiori aggiungere centesimi 50 per le spese postali.*

Per l'acquisto di Biglietti rivolgersi in **GENOVA** alla Banca F.lli **CASARETO** di F.sco, via Carlo Felice, 10, incaricata della emissione — F.lli **BINGEN**, Banchieri, piazza Campetto, 1 — **OLIVA** Francesco Giacinto, Cambia-valute, via S. Luca, 103, e presso i loro incaricati in tutta Italia — **VERONA**, presso la Civica Cassa di Risparmio ed in **UDINE** presso **ROMANO** e **BALDINI** Piazza Vittorio Emanuele e presso le Esattorie Erariali del Regno.

AUGUSTO VERZA
NEGOZIANTE
UDINE — MERCATOVECCHIO

La sottoaccennata ditta si pregia avvertire che trovasi ben assortita in oggetti di ***Chincaglierie, Mercerie, Mode, Guanti, Giuocatoli e Profumerie.***

Avverte inoltre che ha un grande assortimento per la corrente stagione
Parasoli, Paracqua, Bastoni, Ventagli
ed oggetti adatti per regali.

Tiene anche un completo assortimento di
Corde armoniche
nonchè oggetti inerenti agli istrumenti ad arco.

Trovasi pure assortita in *Violini* ed *Archi* per essi; e su tali articoli assume commissioni speciali.

PORTARITRATTI OBERDANK
DI UNA LUCIDITÀ E SOLIDITÀ INSUPERABILE

UDINE — Specialità C. V. — UDINE

Per sole Lire 2, un pacco contenente i seguenti articoli:

4 eleganti portaritratti OBERDANK d'appendere (formato biglietto visita) di color negro a sfumatura.
2 eleganti portaritratti OBERDANK a doppio uso (for. bigl. visita) con cornice rossa e contorno dorato.
1 elegante specchio (formato gab.) con cornice OBERDANK intrecciata a due colori servibile per due usi.

Sono vendibili presso l'ufficio del nostro Giornale.

Si spedisce a richiesta franco di porto a chi aggiungerà alle suddette 2 lire cent. 30 in francobolli.
Si eseguiscono commissioni all'ingrosso a prezzi da convenirsi.

TARME

L'unico mezzo per preservare dalle tarme i vestiti, le stoffe, le pelliccie ecc. ecc. si è quello di usare la **Carta Insetticida** [illegible]

premiata all'Esposizione Universale di Parigi.

Deposito in **Udine** presso la **Drogheria** di **FRANCESCO MINISINI.**

Conserva di Lampone
(Frambois)
di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 3.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

D'AFFITTARE
in Piazza Vittorio Emanuele
gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.